

## L'offensiva della mafia

Un'amica dell'ex leader di Lotta continua è l'unica testimone del delitto di Trapani Mauro aveva ricevuto numerose minacce per le sue campagne contro gli spacciatori

# «Ero in auto con lui ho visto Rostagno morire»

È stata ritrovata - a tre chilometri dal luogo dell'agguato - l'auto adoperata dai killer di Mauro Rostagno. A sparare è stato un fucile a pompa che poi è esploso in mano allo stesso killer L'autopsia e i funerali avranno luogo oggi a Trapani Elisabetta Roveri, «Chicca», moglie di Rostagno «Mauro aveva una dote straordinaria se entusiasimava a tutto ciò che faceva» in Procura le indagini sono a zero

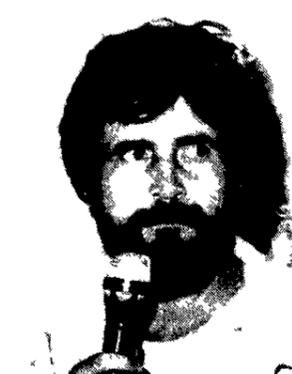
DAL NOSTRO INVIATO  
SAVERIO LODATO

TRAPANI A Trapani adesso c'è chi dice hanno assassinato il giornalista Mauro Rostagno. Hanno assassinato quel «torinese» dalle mille vite che parlava un italiano per fette ne sapeva una più del diavolo e si era persino messo in testa di raddrizzare un'ancora con un ginocchio. Che si era messo cioè a fare la guerra a mafiosi e trafficanti di eroina a Trapani, come dire a casa loro. Uno che non aveva peli sulla lingua in una città dove tanti armati sono pieni di scheletri in realtà Rostagno era l'altoparlante che consentiva a tutti di ascoltare la voce limpida della sua civiltà. Questo altoparlante è stato spento con sette fucilate. Lui non era poco dopo le 20 a 50 metri dalla comunità Sa

mostrava ai trapanesi come un oligopolio di politicanti trafficanti e mafiosi avesse ridotto Trapani come è oggi. Non faceva altrettanto lo scrittore e giornalista Giuseppe Fa va raccontando ai catanesi cos'era e cos'è Catania sulle pagine della rivista *Sicilia*. Non era spunto dall'identica passione civile Peppino Impastato quel comunista di Democrazia proletaria che a Cines nel regno del campomafia «don» Tano Badalamenti denunciava apertamente nei notiziari di Radio Autopro i misfatti di «don» Tano? Rostagno purtroppo va ad allungare la lunga lista degli operatori siciliani dell'informazione. Il mezzo perché scomodiamente manomesso la centralina dell'Enel. Ho sentito le prime tre fucilate i vetri dell'auto andavano in frantumi schegge dappertutto. Mi sono rannicchiata per terra. Un lunghissimo silenzio. Ho chiesto a Mauro come stai? Tutto bene. Monica mi ha risposto sono riuscita a colpirmi solo di striscio. Ed ecco che sono arrivate le altre fucilate. Ho nascosto la mia testa sotto la gamma di Mauro che ormai era tutto pieno di sangue e gemeva sommessamente. Ho sentito il rumore di uno sportello che

sbatteva un'auto che sgombrava poi più nulla. Non era vero che Mauro sia morto mezzo ora dopo in ospedale. Non mi risponde più. Se l'avesse fatto gli avrei chiesto chi può aver deciso di ucciderlo? Sono corsa giù dall'auto sono andata a chiamare l'Angelo per dirgli di dare allarme e far venire Chicca la moglie di Mauro. Chi è l'Angelo? È un ragazzo della comunità che la sera vigilia di noi che si preoccupa che tutto sia in ordine e gli ospiti siano andati a dormire e che non si avvicino auto sospette.

Forse la mafia voleva impedire assassinando Rostagno che questa nuova mentalità, rappresentata da Monica, si diffondesse scalzando così i «valori» sicuri dell'omertà e della reticenza. Ne offre una lucida spiegazione Francesco Cardella fondatore della comunità amico di Rostagno in tante esperienze compresi i lunghi soggiorni in India alla ricerca di nuove certezze. «L'ambiente trapanese poteva tollerare tutti al più l'esistenza di questa comunità. Ma dove gli anni Temeva d'altra parte che i giudici non riuscissero a fare veramente luce su quelle vicende». Scartata l'ipotesi



Mauro Rostagno in una foto scattata poche ore prima di essere ucciso

Aldo Schiavone d'è tutto il dolore di Carla e della famiglia per la perdita del carissimo indimenticabile

PAOLO  
Roma 28 settembre 1988

Federigo Argentinelli con la sua famiglia esprime il suo grande dolore per la scomparsa dell'amico e maestro

PAOLO SPRIANO  
Roma 28 settembre 1988

Roberta Prozzi sua allieva universitaria profondamente addolorata partecipa al dolore della famiglia per l'imatura scomparsa del

Prof. PAOLO SPRIANO  
Roma 28 settembre 1988

Giuseppe Vacca Claudia Mancina Antonio Di Meo e tutti i compagni della Fondazione Gramsci parteciano costernati al dolore per la scomparsa di

PAOLO SPRIANO  
Roma 28 settembre 1988

Franco Pitocco Giuliano Procacci e Rosario Villan colpiti dall'improvvisa scomparsa di

PAOLO SPRIANO  
Roma 28 settembre 1988

Anna Maria Cial e Renzo Trivelli partecipano commossi al dolore della famiglia e del Partito per la perdita di

PAOLO SPRIANO  
Roma 28 settembre 1988

ricorderanno per sempre la sua intelligenza l'impegno intellettuale limpido e rigoroso le sue doti di umanità i legami di amicizia e di fraternità di tanti anni. Sotscrivo per l'Unità

PAOLO SPRIANO  
Roma 28 settembre 1988

Gli amici Pina e Riccardo Marina e Riccardo Barengi Alessandra e Paolo De Rosa Paola Petri e Giorgio Maruzzo partecipano con grande affetto al dolore di Carlotta per la scomparsa di

PAOLO  
carissimo e fraterno amico  
Roma 28 settembre 1988

I compagni dell'istituto Palmiro Togliatti Fratrocchie partecipano al profondo dolore per la scomparsa prematura di

PAOLO SPRIANO  
che ha rappresentato con la sua opera e con il suo impegno una decisiva e prestigiosa figura storica politica per i quadri comunisti  
Roma 28 settembre 1988

Il presidente della Fondazione Feltrinelli Salvatore Veca il consiglio di amministrazione e il comitato scientifico ricordano

PAOLO SPRIANO  
e insostituibile contributo da lui dato alla storia della cultura del movimento operaio  
Milano 28 settembre 1988

I giovani comunisti fiorentini ricordano

PAOLO SPRIANO  
Non muore nel nostro ricordo chi con la sua opera di uomo di scienza e di comunista ha vivificato le idee le lotte le sofferenze del nostro popolo e del nostro partito  
Firenze 28 settembre 1988

I compagni della commissione culturale del Pci esprimono la loro commossa partecipazione al dolore per la scomparsa di

PAOLO SPRIANO  
l'amico lo studioso insignite il compagno di cui hanno apprezzato e apprezzano sempre il rigore scientifico l'apertura intellettuale la serietà e l'impegno del militante  
Roma 28 settembre 1988

Oliga e Valentino Gerratana si uniscono affettuosamente a Carla nel dolore per la perdita di

PAOLO SPRIANO  
Roma 28 settembre 1988

Giulio Bollati prende parte al dolore dei familiari e degli amici per la scomparsa di

PAOLO SPRIANO  
ricordandone con rimpianto la cordialità umana la vivacità intellettuale il valore di studioso  
Torino 28 settembre 1988

Per Giorgio Betti e Andrea Libera non partecipano costernati al lutto per la morte dell'indimenticabile maestro e amico

PAOLO SPRIANO  
Torino 28 settembre 1988

Giulio Sapelli con Francesca ricorda con rimpianto

PAOLO  
la sua umanità la sua amicizia  
Milano 28 settembre 1988

I comunisti dell'Università di Cagliari esprimono il loro dolore per la morte della signora Carla per l'imatura scomparsa del

Prof. PAOLO SPRIANO  
per tanti anni impegnato docente della nostra Università  
Cagliari 28 settembre 1988

Massimo De Angelis ed Emma Fattoni esprimono il loro dolore per la perdita del carissimo amico

PAOLO SPRIANO  
Roma 28 settembre 1988

Bruna e Sergio Staino sono affettuosamente vicini alla famiglia Spriano dolerosamente colpita dalla scomparsa del caro compagno

PAOLO  
Roma 28 settembre 1988

Giorgio Caredda e Gianmaria Mele Luciano Marocco Bruno Anetra e Luisa Mulas Raffaele Puddu Giuseppe Sem Giampaolo e Lena Pisu Maria Lepori Carmela Soru Simonetta Angiolillo e Luigi Laurini Vanna Gessa Ubaldo Fiori Maria Antonietta Stangoni Gonana Floris prendono viva parte al dolore della moglie Carla per l'improvvisa morte di

PAOLO SPRIANO  
di cui rimpiangono l'intelligenza e il calore di maestro di compagno e di amico  
Cagliari 28 settembre 1988

I comunisti dell'Università di Cagliari commossi partecipano al dolore della signora Carla per l'imatura scomparsa del

prof. PAOLO SPRIANO  
per tanti anni impegnato docente della nostra Università  
Cagliari 28 settembre 1988

Il direttore il presidente gli organi direttivi del Istituto di Studi Storici «Antonio Gramsci» si associano con viva commozione al lutto della cultura e dei comunisti per l'improvvisa scomparsa di

PAOLO SPRIANO  
Ricordando il grande contributo agli studi storici sul movimento operaio e la costante intensa passione civile  
Torino 28 settembre 1988

Sergio Caprioglio partecipa con dolore alla scomparsa di

PAOLO SPRIANO  
studioso appassionato e amico indimenticabile  
Torino 28 settembre 1988

Il 27 settembre si è spento a Roma

GIORGIO CANDELORO  
Luia sua compagna di vita ne dà desolata l'annuncio. La salma verrà trasferita al cimitero del Verano dalla Clinica Villa Domitilla. L'arredo 3 alle ore 15 di oggi  
Roma 28 settembre 1988

Il nipote Giorgio piange commosso la morte del nonno

GIORGIO CANDELORO  
storico e antifascista e ne ricorda grato l'affetto e gli insegnamenti  
Roma 28 settembre 1988

Barbara Pantani ricorda con commozione

GIORGIO CANDELORO  
e rimpiange l'affetto da lui ricevuto  
Roma 28 settembre 1988

La commissione culturale del Pci esprime la propria sentita partecipazione al cordoglio per la scomparsa di

GIORGIO CANDELORO  
Il illustre storico dell'Italia contemporanea la cui opera è sempre ispirata al più severo rigore scientifico e al più alto principi democratici  
Roma 28 settembre 1988

Gli studiosi della Sezione di storia dell'Istituto Gramsci e della rivista Studi Storici partecipano con un commosso dolore alla scomparsa di

GIORGIO CANDELORO  
storico insignite della società italiana e del movimento operaio che ha dedicato gran parte della sua laboriosa vita al compito di ricercare e di diffondere la conoscenza dell'Italia contemporanea e costruita magistralmente nel solco gramsciano  
Roma 28 settembre 1988

Gastone Manacorda Giuliano Procacci e Rosario Villan parteciano al lutto per la scomparsa di

GIORGIO CANDELORO  
Ricordano il fondamentale contributo che egli ha dato alla storia italiana e i legami di fraternità amicizia e di collaborazione che hanno avuto con lui  
Roma 28 settembre 1988

Il Comitato scientifico la Presidenza e la Direzione della Fondazione Gramsci parteciano commossi al dolore della cultura italiana per la scomparsa di

GIORGIO CANDELORO  
grande intellettuale democratico e studioso insignite della Storia d'Italia  
Roma 28 settembre 1988

Inge e Carlo Feltrinelli la Casa editrice Feltrinelli la Fondazione Gian Giacomo Feltrinelli le Librerie Feltrinelli ricordano

GIORGIO CANDELORO  
Lonestà dell'uomo l'affettuosità dell'amico il rigore dello studioso l'autore della «Storia dell'Italia moderna» frutto di una vita intera dedicata alla passione di un grande progetto editoriale  
Milano 28 settembre 1988

Tutti gli amici del Villaggio de Crocchi profondamente addolorati piangono l'imatura scomparsa di

ANTONIO RAGNO  
Nell'esternare alla famiglia e a loro affettuose condoglianze lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto Montepozzino C 28 settembre 1988

Il giorno 13 settembre 1988 è deceduto il compagno

Prof. FRANCESCO DESTEFANO  
Presidente della Sezione reduci e combattenti provinciale di Reggio Calabria iscritto al Partito dal 1945 e successivamente nel 1947 eletto Consigliere comunale a Reggio Calabria e confermato nel 1952. I compagni della Sezione A Gramsci centro di Reggio Calabria partecipano addolorati al lutto della famiglia e lo ricordano a tutti per il suo attaccamento al Partito e il suo devoto e meritorio lavoro svolto per la produzione e per il successo elettorale del nostro Partito Reggio Calabria 28 settembre 1988

## L'eco di quegli anni tra Mao e Macondo

Il giorno dopo tra gli ex Gli ex amici di Mauro Rostagno, quelli che fecero parte del nocciolo duro - e meno duro - di Lotta continua. Lo choc si dilata nelle biografie, nelle nostalgia del '68 e dintorni, tra protagonismo politico e ricordi Dolore, telefonate nella notte, qualcuno parte subito per Trapani. L'emozione ricongiunge ex militanti di «leleci» separati da anni di silenzio. Ma non troppo



La freccia indica Rostagno durante il processo che seguì la chiusura del «Macondo»

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO La prima reazione pubblica è consegnata alle agenzie di stampa. È rivolta al magistrato che si occupa dell'omicidio del commissario Calabresi e a firmarla sono alcuni amici ex compagni di militanza politica. Tra gli altri firmano Guido Viale Carlo Panella Enrico Deaglio «Noi amici di Mauro Rostagno in dialogo per concorso in omicidio di Calabresi il 28 luglio 1988 ricordiamo che Rostagno ha atteso per due mesi di essere ascoltato dal giudice istruttore per conoscere la fonte e i motivi dell'accusa per la quale aveva immediatamente preannunciato denuncia per calunnia. Rostagno non è mai stato ascoltato e il 26 settembre 1988 è stato assassinato». Ecco la richiesta si rendano «immediatamente noti gli elementi che hanno indotto ad emettere contro di lui una comunicazione giudiziaria. Credeiamo che questo atto sia davvero ora che Mauro non è più in grado di difendersi». Tra solidarietà e dolore: il lutto rosso tra Milano Roma Trapani. Telefonate nella notte. Non si sentivano da anni molti da più di dieci ora si

mettono d'accordo per ritrovarsi ai funerali. A Trapani i riflettori sono puntati sulla mafia dell'eroina Rostagno l'incantatore della facoltà di sociologia di Trento dove più di Mao e Lenin andavano per la maggiore. I Quaderni Piacentini e Panzieri Rostagno il «lottacontinista» Rostagno l'arancione che in un locale chiamato Macondo mise al l'incanto le reliquie del sessantotto raccogliendo i entusiasti di ven e falsi emarginati e facendo giustamente imbastire molti di quelli che il sessantotto avevano fatto e non volevano svenderne le ragioni. È ora vicino all'epilogo di morte lui Rostagno che i vecchi amici ricordano quanto già a 36 anni avesse paura di invecchiare era in guerra con un pezzo di società del malessere. Poco tempo fa aveva confidato a un amico l'idea di trasferirsi a Milano per lavorare nella capitale dei gli affari sugli affari di droga tirato in ballo nel triste caso Calabresi con tutto il canco di interrogativi dubbi congeda che faranno da battistrada al terrorismo. Aveva dato risposte migliori di quelle di

altre. Mentre Adriano Sofri di geriva nel giornalismo liberali. Lui smetteva il nome di battesimo per scegliere le vesti di «Sanatano» che vuol dire eterna beatitudine. Passando per l'India il santone di turno la fuga dalla politica anche l'illusione-inganno della liberazione via hippy. Molti la politica non l'hanno mai abbandonata e con chi si è sistemato nelle corti dei finanziari o degli stilisti proprio non parlano a meno che non siano del lo stesso partito. Non basta la crudeltà della cronaca per ricongiungere stonate separate. Almeno oggi. La difficoltà dice Goffredo Fofi sta nel fatto che «ci si ritrova a dover identificare in un passato mentre abbiamo fatto scelte

spezzate «il problema della nostra generazione di ex militanti è che la storia di quegli anni scompare appiattita da chi vuole proporre un copione in termini esclusivi di violenza. Quando ho saputo del l'assassinio di Mauro sono andato a cercare un suo saggio del '68. Parlava di violenza di azione illegale. E l'azione illegale era allora l'occupazione dell'università. Oggi le parole hanno cambiato di significato e non riusciamo a oltrepassare il rimoscio violenza di legalità terrorismo. Di lui Rostagno dico che era un gran violento». Sentiamo Paolo Hutter giornalista di Radio Popolare «Rostagno è uno di quelli di cui si potrebbe solo fare la canatura. Da La Macondo Esibizionista finché si vuole ma pure rappresentante di un filone di Lotta continua che si è caratterizzato per la sua unicità. Insomma la sua genesi così a Trapani per me è un risarcimento di tutte le cancellature che di lui si sono fatte. Lui era il contro la mafia se non è politica quella. Sono invece preoccupato che a sinistra sull'onda del caso Calabresi torni in auge un giudizio negativo su tutto quel periodo».

Dolore e sorpresa. Molti ex si rifiutano nell'anonimato non hanno voglia di parlare. Perché se è difficile parlare del passato e molto più difficile parlare del presente delle ragioni per cui la vita civile si imbarcasse con la mafia e il resto

## Ai funerali anche Sofri sotto scorta

MILANO Ci sarà anche Adriano Sofri ai funerali di Mauro Rostagno. Sara scorta dai carabinieri ma ci sarà la richiesta avanzata dall'ex leader di Lc è stata accolta dal giudice istruttore Antonio Lombardi. Il quale pertanto si riserva di esaminare la richiesta di un gruppo di amici di Rostagno che chiedono di sapere ora che è morto di che cosa fosse accusato ma il magistrato ricorda che si tratta di materia coperta da segreto istruttorio poiché coinvolge altre persone. Rostagno infatti insieme con Marco Boato e Roberto Momi all'epoca membri dell'esecutivo di Lotta continua aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio Calabresi nella quale Sofri e Pietro Stefanini sono formalmente imputati come mandanti. Nei confronti di Rostagno Boato e Momi non esistono le accuse circostanziate che Marino ha portato contro Sofri e Pietro Stefanini ma soltanto indizi ancora alla data dell'interrogatorio cui Rostagno aveva chiesto di essere sottoposto al più presto

## La faida tra due famiglie di Cinquefrondi (Rc) all'origine del sequestro

# L'insegnante si è offerta ai banditi al posto del marito

ALDO VARANO

CINQUEFRONDI (Rc) Lo spiegamento è quello di semi pre canil poliziotto elicotteri posti di blocco. Ma dei cinque banditi ancora nessuna traccia. Il sequestro avvenuto a Cinquefrondi un paesino agricolo della Piana di Gioia Tauro secondo gli investigatori potrebbe essere stato organizzato dai Facchinetti. Obiettivo recuperare quattromi per poter continuare la terribile faida contro i Ras Albanese. L'altra famiglia di Cinquefrondi vicina a Cinquefrondi il centro scorse volte da anni dalla terribile guerra tra i due clan nessuno indiziare è trapezata sul

perché di questa convinzione. Quel che è certo è che alcuni uomini dei Facchinetti vengono dati come latitanti sull'Aspromonte. Ritirati dal Nord dove si erano rifugiati in incognito per sfuggire ai Ras-Albanese sarebbero alla disperata ricerca di nuovi mezzi per continuare lo scontro condotto da entrambi i clan con la determinazione di chi persegue lo sterminio totale dell'avversario. Intanto sono stati ricostruiti con sufficiente precisione i dinamici del rapimento ed i suoi momenti più drammatici

stato a quel punto che la profezia si è offerta come ostaggio in cambio del marito. Nel comando c'è stato un rapido consulto poi la signora è stata trascinata via. Cinquefrondi si trova dal lato dell'Aspromonte esposto a quello ionico diventato termine nazionale dell'industria dei sequestri. Ad un tiro di schioppo si sono svolte e continuano a svolgersi le manovre militali spacciate nei mesi scorsi come una scelta fatta per scoraggiare le cosche di diti ai sequestri. Dal centro del paese per chi conosca i «tutti i guasti e le piste sbagliate» è uno scherzo farsi inghiottire in un attimo dalla grande montagna. In questo paese meno di 7mila abitanti fino ad oggi ci sono stati cinque sequestri di persona. Il dottor Mammola e il cognato quando i banditi si sono allontanati non hanno sentito il rombo di alcun motore segno che la banda dell'anonimia si è allontanata a piedi per un bel tratto di strada. Il cardiologo ha lanciato un appello insistendo sulle precarie condizioni di salute della moglie ed ha «implorato» i banditi chiedendo che il contatto venga stabilito subito. L'ultimo sequestro fatto a Cinquefrondi è durato cinque



Maria Grazia Belcastro sequestrata in casa a Cinquefrondi